

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Dopo un drammatico duello con Humphrey e con una pericolosa affermazione del razzista Wallace

Contro il sabotaggio USA alle

Per la pace e la libertà del Vietnam

FORTI MANIFESTAZIONI NELLE STRADE DI ROMA E NAPOLI

Ieri sera a Roma una grande folla ha manifestato nel centro della città salutando la fine dei bombardamenti USA sul Vietnam del Nord e allo stesso tempo rinnovando l'impegno a continuare la lotta fino alla conquista di una giusta pace. Migliaia e migliaia di persone, con cartelli e bandiere, hanno dato vita ad un grandioso corteo dal Colosseo a piazza Santi Apostoli dove ha parlato Ferruccio Parri. Anche a Napoli si è svolta ieri una grande manifestazione per la libertà e l'indipendenza del Vietnam.

NIXON ELETTO DI MISURA PRESIDENTE IN UNA AMERICA PROFONDAMENTE DIVISA

Vasto astensionismo tra i giovani e le masse negre

UN VOTO RIVELATORE

GIORNI DURI si preparano per gli Stati Uniti. Non tanto perché ha vinto Nixon — i cui programmi non differiscono molto dalle grandi linee da quelle dello sconfitto Humphrey — ma per quel che il risultato elettorale ha rivelato il primo dato impressionante e sismologico è l'alta percentuale dei voti raccolti da Wallace. Per comprendere la portata bisogna tener conto di due fatti: la natura secessionista del movimento che si è raccolto attorno all'ex governatore dell'Alabama democratico e vincitore in Stati tradizionalmente democratici e i suoi propositi dichiaratamente razzisti all'interno e apertamente aggressivi sul piano internazionale. Wallace ha raccolto il tredici per cento dei voti. Sono molti troppi. Ciò vuol dire che negli Stati Uniti c'è oggi un movimento — di notevole forza — che si presenta sulla scena politica dando voce e volto al fascismo. Gli appassionati adoratori di strani della società americana farebbero bene a riflettere seriamente sui nove milioni di voti andati a Wallace e sul momento in cui quei voti sono stati espressi. Momento di crisi e anche di sconfitta delle punte più aggressive dell'azione degli Stati Uniti nel mondo (Vietnam) e momento di profonda disperazione all'interno della questione negra. Nessuno ripetiamo, può oggi permettersi di sottovalutare questo sintomo allarmante. Fatto più che esso si manifesta in una cornice d'assessio tutt'altro che tranquillo, caratterizzata come dalla sconfitta, all'interno dei due grandi partiti tradizionali di una sinistra liberale che si era venuta esprimendo in modo vigoroso attorno a McCarthy e a Robert Kennedy nel Partito democratico e in

una certa misura persino attorno a Nelson Rockefeller nel Partito repubblicano.

LA VITTORIA di Nixon, d'altra parte, non è certo fatta per iadducere una situazione già abbondante mente compromessa dai colpi di pistola di Los Angeles e dalle candidature uscite dalle convenzioni democratiche e repubblicane. Al contrario. Amplamente qualificato al tentativo di assolvere la destra fascizzante di Wallace, il vincitore delle elezioni può essere spinto ancora più a destra di quanto egli stesso abbia tenuto a piazzarsi nel corso della sua lunga lotta per la conquista della Casa Bianca. Di qui da questo insieme di fatti si ricava il giudizio che abbiamo dato all'inizio. Negativo e inquietante. Il pettito non tanto per ciò che sul piano internazionale le potrà fare l'uomo Nixon condizionato con ogni altro presidente delle forze immense che nel mondo fronteggiano gli Stati Uniti, quanto per le forze e le tendenze che nel voto di martedì si sono espresse in America.

Humphrey, perdendo più per molte cose. Prima di tutto per il diseredo che ha investito l'amministrazione Johnson in conseguenza della lunga sanguinosa battaglia aggressiva in Vietnam. La mossa finale di Johnson ha non solo contribuito a ridurre lo sventaggio iniziale dell'ex vicepresidente. Ma il ritardo la ritenenza l'ambiguità che l'hanno encostata hanno senza dubbio frenato il movimento popolare di approvazione che avrebbe potuto in altre condizioni diventare rivolvente. Lo stesso Humphrey del resto, anche durante i giorni successivi all'annuncio di Johnson non ha fatto molto per presentare una più avanzata di quella di Nixon, sicché l'elettore ha potuto credere — e proibito

mente con ragione — che sia l'uno che l'altro candidato avrebbero finito con il concludere allo stesso modo la fallimentare avventura vietnamita.

HUMPHREY PAGA inoltre per l'assenza di vigore di chiarezza di direzione nell'affrontare i grandi problemi della società americana e prima di tutto il problema negro il che si è tradotto nell'ampio spazio lasciato alla destra segregazionista di Wallace e nella perdita secca di centinaia di migliaia di voti negri che alla alternativa (alla falsa alternativa) Nixon Humphrey hanno preferito l'astensionismo. Humphrey paga infine e fondamentalmente per la sua incapacità a rappresentare il nuovo spirito di immunità Johnson sia di fronte al suo diretto avversario Nixon chiunque abbia ancora negli occhi le immagini del leninismo giovanile che aveva circondato la campagna elettorale di McCarthy e quelli tragicamente inforti di Robert Kennedy non può non vedere fisicamente la differenza profonda che corre tra le prospettive aperte da una battaglia sia pure moderatamente innovativa e una battaglia condotta invece su posizioni di patto e preconcipito conservatorismo.

Humphrey ha pagato per tutto questo. E per tutto questo pagherà l'America. Almeno fino al giorno in cui le grandi forze liberali che pure in quella società esistono e la cui consistenza ha avuto modo di manifestarsi ripetutamente nel corso di questi ultimi anni non avranno imboccato decisamente la strada di una organizzazione capace di dare alla loro voce un peso politico adeguato. Nessuno può dire quando questo avverrà. Ma il voto di martedì con tutto quel che ha rivelato può costituire in definitiva uno stimolo potente ad agire in questa direzione.

Alberto Jacoviello

Humphrey aumenta i voti rispetto alle previsioni in seguito alla sospensione dei bombardamenti contro la RDV ma paga le conseguenze del fallimento della linea politica da lui seguita a fianco di Johnson — Circa ventinove milioni di voti a ciascuno dei due principali contendenti e nove milioni al razzista Wallace

SI POTEVA EVITARE



Sono trascorsi quattro giorni dal disastro ma nelle zone alluvionali del Piemonte la selva delle frane continua. Sui paesi disastri del Biellese ieri è piovuto per tutta la mattinata aggravando le già drammatiche condizioni di quelle popolazioni in una conferenza stampa l'amministrazione comunale di Sirona ha denunciato l'assenteismo delle autorità mentre alcuni piccoli centri di montagna sono tuttora isolati. I danni nel Biellese superano i 500 miliardi opere impreviste, richieste più volte dalle popolazioni e dalle amministrazioni locali, avrebbero evitato la catastrofe. Ma occorre spendere 13 miliardi. Lo Stato in 30 anni ha invece investito poco più di 600 milioni. Nella foto un superstiti di Campore (Biella) ritrova fra le macerie della propria casa distrutta una fotografia dei suoi familiari.

WASHINGTON, 6

Richard Nixon, è il trentasettesimo presidente degli Stati Uniti, contemporaneamente alle previsioni delle ultime settimane scorse però è fallito viene i suoi similitudini nel corso delle molte ore di scrutinio che hanno seguito la chiusura dei seggi fino all'ultimo la vittoria sua o quella del suo principale contendente Humphrey, era stata dubbia. La scelta definitiva la possiede che nessuno dei due raggiungerà il quoziente minimo di 270 «voti elettorali» necessari alla vittoria.

In questo caso l'elezione del presidente sarebbe stata decisa da un complesso meccanismo di più fasi successive che si sarebbe anche potuto risolvere in un miliardo di fatti. Uno dei secondi della lotta elettorale di qui a quattro anni. Allora il vice presidente che avrebbe sostituito il presidente sarebbe stato scelto dal Senato avrebbe fatto le funzioni di presidente per quattro anni. La scelta elettorale che per ora è sembrata più probabile, fino a che negli ultimi giorni si sono andati i voti di Illinois Nixon ha raggiunto il quoziente richiesto di questa misura 287 voti cioè il più del minimo indispensabile.

I voti «elettorali» attribuiti all'Illinois sono 26 corrispondenti a due senatori e ai 21 «rappresentanti» di tale Stato. Quelli della California più acquisiti da Nixon sono 40 corrispondenti a due senatori e 38 «rappresentanti». Tutti i Stati hanno insomma dei senatori (sempre in tutto più cinquantatré Stati) mentre hanno un numero di «rappresentanti» (membri della Camera bassa) proporzionale alla loro popolazione.

Il ritorno del fatto che il voto del 1968 è stato l'ultimo a essere scrutinato e che le «macchine per votare» di tale Stato si sono guastate e il computer ha dovuto essere reset. Ma la vittoria di Nixon è stata di stretta misura anche sotto un altro aspetto. Lo di maggiore rilievo politico la maggioranza della Camera dei Rappresentanti e i senatori salirono in mano al partito a lui vicino e al partito repubblicano come anche la maggioranza del Senato che non era in gioco perché solo un terzo dei senatori erano incorsi e sono stati eletti.

OGGI

i padri

ALL'XI convegno dei Cavalieri del lavoro al quale è intervenuto anche il ministro Scaglia in rappresentanza per il primo dei Cavalieri del lavoro ha tenuto una relazione sulle «strutture economiche del Giappone» il dott. Franco Mattei, vice segretario generale della Confindustria. Nel resoconto datato da 24 Ore di ieri si ha colto questa frase: «e da sottolineare il particolare tipo di rapporto esistente tra lavoratori ed imprese anche nel settore della economia moderna e della grande industria rapporti se così si può dire di tipo familiare».

Siamo sicuri che nel pronunciare questa dicitura anche se riferiti al lontano Giappone il vice segretario della Confindustria era commosso per il fatto che i padri fanno del sostantivo «famiglia» e dell'aggettivo «familiare» e in tutto il mondo affettuoso e familiare i loro operai sono sempre una «grande famiglia» a proposito della quale gli industriali pongono una sola condizione di esserne i padri. Qualunque altro grado di parentela con i lavoratori alle loro dipendenze e gli farebbe spuntare gli occhi non vorrebbero essere e tanto meno cognati mentre il termine «fratelli» che suonerrebbe meglio risveglierà nei padri una non giustificata diffidenza. «Su fratelli» compagni», forse il «dialogo» è cominciato da allora e meglio stare attenti. Invece la nozione di «padri» nella «grande famiglia» gli conferisce dato che al padre si deve obbedienza e rispetto e visto che i soli di nelle case giapponesi li tiene il papà.

In Giappone per quanto ne sappiamo di denaro gli operai debbono vedere pochi tanto e ciò che almeno a quindici e dal resoconto di 24 Ore, sulla misura dei salari in quel felice paese non è stato più incalzato. Ebbene si amano molto i giapponesi lungo per l'altissimo non è forse questo per il fatto Mattei che conta? Certo, molto bello, dottore. Ma sarebbe un fatto strano che in tutto il mondo i lavoratori quando pensano a quella «grande famiglia» che è la fabbrica in cui faticano sono più di una grande meschina voglia di rinviare i conti.

Portebraccio

NEL 51° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Messaggio dei comunisti italiani al CC del PCUS

Nel 51° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del PCUS un messaggio di congratulazioni e di auguri fraterni, il cui testo pubblichiamo qui a fianco. A partire da oggi l'anniversario verrà celebrato dalle organizzazioni di partito in centinaia di assemblee e manifestazioni popolari, delle quali diamo un primo elenco a pag. 4.

«Caro compagno. Vi auguriamo nel 51° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. La commemorazione e gli auguri fraterni dei comunisti italiani. La vittoria d'Ottobre e la costruzione del socialismo nell'URSS hanno segnato nella storia dell'umanità una tappa nuova contribuendo in modo determinante a creare le condizioni storiche e politiche per la liberazione dei popoli dallo imperialismo e dal capitalismo

e per la loro avanzata sulla strada del socialismo. Decine di popoli hanno visto potuto in questi anni conquistare la libertà, modificare profondamente le sue condizioni materiali e i rapporti di forza sono in avanzata via gli uomini. Il prosieguo reale della costruzione di una nuova società socialista e dell'ingresso di nuovi paesi per strade nuove al socialismo. L'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è anche questo anno con la grande vittoria conseguita dall'Unione Sovietica e dai popoli socialisti che ha fatto tutto ciò che ha fatto per la nostra causa e per la nostra libertà. La vittoria d'Ottobre è anche questo anno con la grande vittoria conseguita dall'Unione Sovietica e dai popoli socialisti che ha fatto tutto ciò che ha fatto per la nostra causa e per la nostra libertà.

La pace e il socialismo. L'unità di tutte le forze comuniste e rivoluzionarie di tutte le forze democratiche e di pace. Al contempo il richiamo di tutti di quelle forze che si uniscono in nome del diritto alla libertà e alla democrazia. Il richiamo di tutti di quelle forze che si uniscono in nome del diritto alla libertà e alla democrazia. Il richiamo di tutti di quelle forze che si uniscono in nome del diritto alla libertà e alla democrazia.

La pace e il socialismo. L'unità di tutte le forze comuniste e rivoluzionarie di tutte le forze democratiche e di pace. Al contempo il richiamo di tutti di quelle forze che si uniscono in nome del diritto alla libertà e alla democrazia. Il richiamo di tutti di quelle forze che si uniscono in nome del diritto alla libertà e alla democrazia. Il richiamo di tutti di quelle forze che si uniscono in nome del diritto alla libertà e alla democrazia.

La pace e il socialismo. L'unità di tutte le forze comuniste e rivoluzionarie di tutte le forze democratiche e di pace. Al contempo il richiamo di tutti di quelle forze che si uniscono in nome del diritto alla libertà e alla democrazia. Il richiamo di tutti di quelle forze che si uniscono in nome del diritto alla libertà e alla democrazia. Il richiamo di tutti di quelle forze che si uniscono in nome del diritto alla libertà e alla democrazia.